

DEAL

Centro Studi Internazionali e Comparati
Diritto Economia Ambiente LavoroADAPT
www.adapt.itDIPARTIMENTO DI ECONOMIA MARCO BIAGI
UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIAFilo diretto con il Centro
Marco Biagi / 281

Il decreto Poletti e la distanza tra le parti sociali

Il Decreto Legge 34/2014 recante "Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese" è da settimane al vaglio della Commissione lavoro della Camera. Dato il suo carattere ibrido tra deregolamentazione e redistribuzione tributaria l'articolato del decreto si confermava in pieno stile renziano, non scontentando pienamente nessuno. Tuttavia, a seguito delle critiche più aspre provenienti dal fronte sindacale, e soprattutto dalla minoranza dello stesso Partito Democratico, la coppia Renzi-Poletti aveva ribadito pubblicamente l'indisponibilità a cambiare, se non marginalmente, l'impianto del provvedimento. Pur tenendosi alla larga da un confronto diretto con sindacati e Confindustria, Poletti e Renzi non avevano però potuto evitare il confronto con la minoranza del partito. Audizioni quindi così numerose da costringere a posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti dal 4 all'11 aprile, rinviando di conseguenza l'esame della Ca-

mera alla settimana dopo Pasqua.

Stando alle esplicite intenzioni espresse dal presidente della Commissione, Cesare Damiano, sebbene il parere delle parti sociali non sia in alcun modo vincolante, gli emendamenti presentati costituiranno prevedibilmente il tentativo di controbilanciare il favore accordato dai contenuti del decreto agli interessi delle imprese. Fino a che punto riuscirà così la Commissione a modificare il disegno di legge inducendo la coppia Renzi-Poletti al cedimento, è previsione ancora azzardata. Certo è che per completare le audizioni il testo del disegno di legge di conversione dovrà passare anche al vaglio del Senato, dove il Presidente Maurizio Sacconi ha già dichiarato che l'unica modifica discutibile sarebbe l'abolizione dell'articolo 18.

Le posizioni espresse dalla maggioranza delle parti sociali sono molto diverse tra loro. In particolare è la Cisl che si scosta di più dagli altri sindacati confederali, ma anche dall'Ugl. Luigi Sbarra, segretario confederale cislino, ha iniziato il suo intervento alla Commissione lavoro della Camera afferman-

do che "la Cisl condivide l'approccio del decreto legge in esame" poiché "valorizza le forme di flessibilità cosiddette 'buone' (contratto a termine ed apprendistato)". Da parte della Cisl arrivano anche critiche e ipotesi di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda l'eliminazione della formazione pubblica dall'apprendistato, ma nel complesso il giudizio è positivo.

Molto negativa è la posizione della Cgil, che si dichiara contraria a tutta l'impostazione del decreto, come già anticipato in diversi interventi di Susanna Camusso nelle ultime settimane. In particolare la critica è sulla liberalizzazione del contratto a termine che rischierebbe di "cannibalizzare in pejus" le altre forme contrattuali, e alla quale non farebbe da contraltare neanche l'introduzione, che piace a Cgil, del famoso contratto unico a tutele crescenti. Un giudizio negativo è stato espresso anche dalla Uil, che sul tema del contratto a termine usa quasi le stesse parole della Cgil, e parla di possibile "cannibalizzazione" delle altre forme contrattuali, contratto unico compreso. La Uil sottolinea an-

che come il decreto abbia una impostazione statalista che lo guida, infatti non vengono riconosciute le differenze produttive del territorio italiano e le loro conseguenze su un mercato del lavoro che non è lo stesso in tutto in tutto il Paese, sia quantitativamente che qualitativamente. Decisamente concilianti e positive le parole delle associazioni datoriali. A partire da Confindustria che, per bocca del direttore generale, Marcella Panucci, ha espresso soddisfazione per le misure del governo che sono state definite in linea con le esigenze di flessibilità del mercato del lavoro italiano. Rete Imprese Italia plaude all'esecutivo poiché grazie ai suoi provvedimenti "i contratti a termine e quelli di apprendistato sono stati finalmente liberati da vincoli e anacronistici orpelli amministrativi".

Francesco Nespoli,
Francesco Seghezzi

Per approfondimenti si veda il Bollettino Speciale Adapt n. 12 del 10 aprile 2014 "Il decreto Poletti alla prova del Parlamento: la posizione delle parti sociali e l'opinione degli esperti" su www.bollettinoadapt.it